

# il Resto del Carlino

## CRONISTI in CLASSE



SCUOLA LEOPARDI DI CASTELNUOVO

# Vita da nonni, semplicità e condivisione

*Ecco le famiglie di ottant'anni fa: tanta fatica ma la gioia di stare insieme*

## IL LABORATORIO

### Il grembiule e il pastrano: due simboli

**PER ENTRARE** un po' nell'atmosfera dell'incontro con i nonni, in classe avevamo letto due poesie di Alda Merini: Il grembiule e il pastrano, la descrizione di due indumenti intrisi di ricordi e di affetti che ci riportano al periodo del secondo dopoguerra. Parliamo infatti di indumenti che descrivono il mondo femminile, attraverso il grembiule portato dalle donne e il mondo maschile, attraverso il pastrano. Si tratta di un cappotto, proprio degli uomini, fatto di un pregiato tessuto di lana, rivoltato varie volte con varie fatture.

La lettura di queste due brevi, semplici e profonde poesie ci aveva aperto le porte di un mondo diverso dal nostro, più semplice e tranquillo. Quello che, alla fine dell'incontro, ci hanno confermato aver vissuto i nonni che abbiamo incontrato.

**IL PROGETTO** rientra nel "Il laboratorio dei ricordi" e nasce dalla collaborazione tra il Centro per le famiglie dell'Unione Terre di Castelli, il Comune di Castelnuovo, il "Musa"- museo della salumeria di Castelnuovo Rangone - e, ovviamente, un gruppo di "nonni" (Angela, Annamaria, Carla C., Carla M., Carlo, Giorgio, Giuseppe e Rosanna) che ha condiviso ricordi e storie d'infanzia coi più giovani, la 2<sup>a</sup> G della scuola media.

### COME eravamo...

Per capire la mentalità, lo spirito e lo stile di vita di ottant'anni fa a noi ragazzi di seconda media è stata data la possibilità di incontrare a scuola un gruppetto di nonni del paese per conversare con loro. Questi nonni hanno 75/80 anni e hanno svolto lavori diversi: sarto, maestra, casalinga, operaio, operaia, bidella...

La piacevole conversazione con i nonni ci ha confermato la nostra prima impressione: la loro ci è sembrata una vita più serena. Infatti i nonni, sollecitati da alcune nostre domande, ci hanno raccontato la loro vita di quando erano ragazzi come noi.

La donna era la rezdora che aveva in mano il mestolo e reggeva lei la casa; gli uomini erano sempre messi al primo posto, erano i primi a mangiare con la razione migliore e più abbondante, dovevano avere energia per lavorare..

La maggior parte dei cibi veniva preparata in casa, si compravano solo alcuni primi ingredienti; non esisteva frigorifero né conge-



latore.. riempire la tavola per le feste era un lavoro e un piacere.. ogni festività aveva il suo sapore.. tutti partecipavano alla preparazione; con i vicini ci si trovava a fare i tortellini.. erano sempre occasioni di chiacchiere.. Quasi niente veniva gettato: lo smaltimento rifiuti era un problema ancora lontano... Le fatiche erano tante, ma non ve-

niva mal di schiena perché si stava troppo seduti..

I bambini aiutavano fin da piccoli.. a spigolare ..a raccogliere .. a pigiare l'uva.. a sgranare.. non si annoiavano.. poi scorrazzavano lungo i fossi, cacciando rane e così procuravano la cena...

Affiancavano gli adulti come potevano.. mungevano le bestie.. davano da mangiare agli animali.

I ragazzini non erano divisi per età .. stavano con adolescenti e adulti che abitavano vicini a loro. Le rinunce e i sacrifici erano tanti ed era molto vivo il sentimento del desiderio, sentimento a noi sconosciuto, perché ciò che si vorrebbe arriva prima che venga desiderato. Non c'era la tecnologia: non esisteva neanche il campanello, la porta era aperta o se era chiusa si bussava. La scuola il più delle volte era lontana e raggiungerla significava percorrere qualche chilometro a piedi, spesso scalzi per non consumare le scarpe. Insomma un mondo fatto di fatiche, sacrifici e rinunce materiali, ma anche ricco di semplicità, condivisione, convivialità, collaborazione. Siamo stati per un verso affascinati da quello che ci è stato raccontato, anche perché non abbiamo provato sacrifici e rinunce e per questo non possiamo averne un'idea concreta; abbiamo capito che il nostro benessere materiale di oggi è stato raggiunto sacrificando cose importanti, quali ad esempio la condivisione.

**Classe 2G**

## L'INTERVISTA OGGI E IERI, COSA E' CAMBIATO: PAURE, SENSAZIONI E RICORDI

### «I ladri non esistevano e a casa propria ci si sentiva al sicuro»



**ABBIAMO** deciso di intervistare i 'nonni' di Castelnuovo per capire se la loro vita fosse simile alla nostra: se le loro paure, ambizioni o sogni si potessero paragonare a quelle che proviamo oggi.

**Quali paure avete provato da ragazzi? (Serena)**

«Non ricordo paure particolari.. non avevo paura dei ladri... non c'era niente in casa da rubare... qualche pollo forse. C'era qualche matto in giro, ma non aveva mai fatto del male e non ci spostavamo quasi mai da casa; non eravamo quasi mai da soli perché in casa o in giro c'era sempre qualcuno, un anziano magari o conoscenti...»

**Avevate paura della morte? (Simone)**

«No, la morte non ci faceva paura... era qualcosa di naturale. La gente moriva in casa e noi vedevamo e toccavamo la persona morta.

Anche questo aspetto, la morte, faceva parte della vita... raramente si andava all'ospedale a morire, come invece avviene oggi.»

**Gli adulti avevano una mentalità aperta verso i giovani? (Greta)**

«Di solito no; avevano una mentalità chiusa. Ad esempio non accettavano cambiamenti; esigevano il rispetto delle regole e un profondo rispetto.

Spesso pretendevano che un figlio continuasse il lavoro del padre. Preferivano far studiare il figlio maschio anziché la figlia femmina: a lei non serviva studiare - secondo la mentalità dell'epoca -, perché doveva tener dietro alla famiglia.

Insomma, era molto difficile fare accettare i cambiamenti...».

**Si faceva la spesa? (Manuel)**

«Si comperavano poche e alcune cose.

Ricordo che, ad esempio, c'erano alcuni piccoli negozi che vendevano cose sfuse: era importante saper guardare la bilancia...

Poi c'erano i mercati per le cose che si compravano ogni tanto e - oggi non esiste più - il ciabattino che passava nei vari borghi. Erano diverse le figure che lavoravano all'esterno di veri e propri negozi, come quelli a cui siete abituati oggi, come il materassaio, l'arrotino. Questi sono mestieri ormai spariti...».

**Che cosa rimpiangete del tempo passato?**

«Abbiamo visto un grande progresso che ci ha migliorato la vita, però vediamo delle cose che non ci piacciono e che sono pericolose.

Parliamo in primis dell'insicurezza, che noi non abbiamo mai provato ma anche della solitudine.»